

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Marco Gatti

Diffusione Testata
154.155

■ **ogm news** di Luca Masali

Solo per i tuoi occhi

A vederlo Ingo Potrykus, membro della Pontificia Accademia delle Scienze, ha tutto l'aspetto di un gentile professore di botanica: il pizzetto curatissimo, gli occhiali d'oro, la parlata inglese colorata dal ricercato accento *Schwyzerdütsch*, i modi garbati da gentiluomo d'altri tempi. Sembra l'esatto contrario di un barricadero. Eppure s'infervora, arriva ad accusare di «crimini contro l'umanità» Greenpeace e le associazioni ambientaliste che fanno la guerra al suo Golden Rice, il riso Ogm che combatte una spaventosa piaga sociale. «Il riso è un alimento fantastico», ci dice, «ma i chicchi non contengono provitamina A». Il che causa gravissime malattie ai poveri del mondo che si nutrono quasi solo di riso, un po' come la pellagra, la mancanza di vitamina PP che nell'Ottocento spargeva pazzia e morte orrenda tra i poveri che mangiavano solo mais. Oggi come allora nel sudest asiatico e in Africa l'avitaminosi da vitamina A uccide e acceca in modo irreversibile soprattutto le donne e i più piccoli: «500 mila bambini ogni anno diventano ciechi, e ne muoiono fino a 6 mila al giorno per malattie legate a questa avitaminosi». Una strage a cui l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, cerca di mettere una pezza investendo 100 milioni di dollari l'anno per distribuire pillole di vitamina A ai poveri, per la creazione di orti familiari e finanziando iniziative per diversificare la dieta nelle campagne. Ma l'ecatombe continua a mietere vittime. «Servono approcci nuovi, complementari agli sforzi tradizionali», dice Potrykus, «come la *biofortificazione*, cioè l'aggiunta di micronutrienti per via genetica al riso».

Ecco l'idea, semplice e geniale, del Golden Rice: se il chicco non contiene la provitamina A, basta inserire nel patrimonio genetico della pianta un paio di geni, uno preso da un batterio buono, comunissimo nel terriccio, e l'altro dal mais, per fargliela accumulare. Nasce così il riso dorato che promette di salvare i bambini dalla

cecità e dalla morte. Una benedizione per le campagne del Terzo mondo. E una dannazione per gli ambientalisti più integralisti, che ci vedono il cavallo di Troia per la diffusione delle piante transgeniche su larga scala, a partire dal Terzo mondo.

Ambientalisti contro, va da sé

Pur di fermarlo, gli ambientalisti l'hanno accusato di tutto e del contrario di tutto: di non contenere abbastanza provitamina, al che Potrykus e i suoi hanno sviluppato una varietà più ricca. Poi di contenerne troppa, anche se il corpo umano elimina per via naturale qualsiasi eventuale eccesso. E di non risolvere alla radice il vero problema, quello della povertà. Il che è assolutamente vero, ma sarebbe un po' troppo chiedere a una piantina di risolvere tutte le contraddizioni del mondo globalizzato.

A noi viene un sospetto: ciò che davvero dà fastidio agli ambientalisti duri e puri è che questo riso ingegnerizzato non è il prodotto della classica multinazionale cattivissima che si può facilmente accusare di voler affamare i contadini poveri pur di far profitto. È, al contrario, frutto della ricerca pubblica. Svizzera in questo caso, ma simile a molta ricerca di base delle università italiane: un patrimonio di intelligenza e creatività che potrebbe dare anche a noi enormi



■ **Mezzo milione di bambini ciechi**
Ogni anno 500 mila bambini perdono la vista per mancanza di vitamina A. In basso, Ingo Potrykus e Peter Beyer, i padri del Golden Rice: www.goldenrice.org

benefici, se solo il nostro Paese non fosse impegnato a dar la caccia alle streghe e non demonizzasse tutto ciò che è transgenico, anche quando può aiutare intere popolazioni ad alleviare fame e malattie.

Nello sviluppo e nello sfruttamento commerciale di questo riso arricchito le multinazionali non c'entrano nulla. Tutt'al più, hanno dato una mano al progetto umanitario che ci sta dietro. A cominciare dalla svizzera Syngenta. Che ha contribuito facendo prove in campo e donando alcune linee di riso che i suoi scienziati avevano sviluppato dopo i primi studi di Potrykus. E, cosa più importante, ha gestito tutti gli aspetti burocratici e organizzativi: ha seguito l'iter delle regolamentazioni, le questioni di proprietà intellettuale e la formazione del personale; insomma, tutto quello che serve per portare il Golden Rice in risaia entro il 2012. Competenze industriali in cui, come si può immaginare, lo scienziato svizzero non aveva esperienza diretta. In cambio, Syngenta ha ottenuto il brevetto del Golden Rice, ma esclusivamente per i Paesi ricchi. Dove peraltro non ha nessuna intenzione di chiedere la commercializzazione perché - visti i costi - non converrebbe neppure. Invece, per i contadini dei Paesi in via di sviluppo con un reddito annuo inferiore a 10 mila dollari (cioè, praticamente, per tutti) il riso alla vitamina A è, e rimarrà per sempre, gratuito e *royalties free*. ■

■ Dobbiamo usare tutto ciò che abbiamo

Dean Oestreich, il chairman di Pioneer Hi-Bred (l'azienda del gruppo DuPont che si occupa di sementi) non ha dubbi: «Per vincere l'immensa sfida di nutrire con cibi sicuri e di qualità

un mondo sempre più sovrappopolato, dobbiamo usare tutte le armi che abbiamo a disposizione. Dobbiamo migliorare le sementi e la loro resa sia con le consuete tecniche tradizionali, sia con le moderne biotecnologie», ci racconta, dicendosi tra l'altro soddisfatto della recente approvazione da parte della Ue dell'importazione

e la trasformazione (ma non la coltivazione) di un mais geneticamente modificato adatto anche per l'alimentazione umana, sviluppato congiuntamente da Pioneer Hi-Bred e da Dow Agrosience. A proposito dei rapporti non sempre idilliaci tra agricoltura e governi, Oestreich ha ribadito che, specie per i piccoli pro-

duttori del Terzo mondo, «la politica ha la responsabilità di aiutare oppure ostacolare la nascita di collaborazioni tra pubblico e privato che possano aumentare la produttività». E proprio «grazie a questa collaborazione, oltre che dare cibo agli affamati, possiamo contribuire alla sicurezza e alla stabilità del pianeta». ■